

*Che s'intenda per Pubblica Felicità. 3*

to suo rendere grazie alla Divina Provvidenza.

Ma così non l'intende ordinariamente il genere umano. Benchè ognun di noi conosca, che un requisito necessario a fondare la Felicità, sia l'essere senza Mali, pure poco o nulla questo a noi sembra; non altrimenti di quel, che si faccia a i Palazzi, a i fondamenti de' quali, che pur tanto importano, niuno in mirar quelle fabbriche, suol fare riflessione. Noi dunque, se non unicamente, almeno principalmente, riputiamo formarci la Felicità de' viventi dall'abbondanza e godimento di molti Beni. Tali noi chiamiamo le Ricchezze, gli Onori, i Comandi, i Piaceri. Questo è il Palazzo, alla cui fabbrica per lo più o per un verso o per altro, ognuno aspira, ognun s'appiglia nel corso del suo vivere. Qui s'impiegano pensieri e fatiche; e chi non può far di più, dietro vi spende e consuma i suoi desiderj; e chiama poi beato, chi senza sua fatica lo truova edificato da' suoi Maggiori. Nè si può già negare, che il possesso di sì fatti Beni parrebbe valevole a rendere un